

GIANLUCA ANSALONE, *Geopolitica del contagio. Il futuro delle democrazie e il nuovo ordine mondiale dopo il Covid-19*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021.

Il libro di Gianluca Ansalone, preceduto da un'introduzione a firma di Gianni Letta, ripercorre le tappe degli ultimi trent'anni di relazioni internazionali e dei prevalenti scenari geopolitici che si sono dipanati in questo periodo, legando l'insieme delle crisi di differente natura con l'ultima, di carattere pandemico.

L'Autore menziona infatti, nel suo processo analitico che tenta di cogliere gli snodi geopolitici essenziali in un approccio «a volo d'uccello», i momenti più critici vissuti dalla Caduta del Muro di Berlino e culminati con la recente crisi sanitaria. In tale percorso, la pandemia viene inquadrata in un più generale e sistemico cambiamento strutturale che ha investito le relazioni internazionali a partire dal gesto simbolico del 9 novembre del 1989.

Non si trascura, in effetti, di ricordare quanto già con l'11 settembre si sia verificata una mutazione sostanziale nel modo di interfacciarsi globale secondo una modalità strategica asimmetrica: quella data ha rappresentato uno spartiacque ineludibile rispetto alla minaccia reciproca e simmetrica, per come era stata concepita e incarnata nel periodo della Guerra fredda. Tale processo rivolto alla sempre maggiore asimmetria si è ulteriormente acuito con le minacce successive, rappresentate dal terrorismo di matrice islamica, dall'esperienza territoriale – e non solo – dell'Isis, dalle questioni etniche che hanno fatto emergere forti diatribe regionali nel quadrante del Medio Oriente e del Nord Africa, dalla Primavera araba e dagli sconvolgimenti – a diverse latitudini – che hanno riportato in auge gli elementi conflittuali di una geografia che è «tutt'altro che morta». Anzi, come sottolinea l'autore nelle stesse righe, «le frontiere sono tutt'altro che sparite nel mondo della globalizzazione (...)», e se oggi possiamo contare quasi 200 Stati nel mondo riconosciuti dalla comunità internazionale, «questo processo continuerà e anzi verrà accelerato proprio dalle conseguenze della pandemia» (p. 27).

Ad Ansalone appare chiaro, dunque, che il mondo post-Covid seguirà la fase sostanzialmente asimmetrica, disordinata e incerta intrapresa già dalla fine della fine del confronto bipolare, tanto che arriva a considerare la pandemia da Covid-19 non come una novità in senso assoluto (lo è, almeno in parte, da quello sanitario), ma politicamente, e alla scala

internazionale, essa «non può e non deve essere considerata un cigno nero» (p. 33). Quello futuro sarà sì un contesto globale, ma sempre più frammentato e diviso dalle frontiere nazionali, quali rappresentazioni più eclatanti della divisione e degli interessi nazionali e che nei momenti critici si fanno assai più evidenti. L'autore si sofferma poi sui cambiamenti assiali che stanno intervenendo globalmente in virtù della pandemia, soprattutto ponendo l'attenzione sull'ascesa – che appare, dalla sua prospettiva, inarrestabile – della Cina, facendo leva sia sull'apparato infrastrutturale della Nuova Via della Seta sia sul *soft power*, sfruttando a suo favore quella che viene definita come la «diplomazia della mascherina» – ma che, si potrebbe aggiungere, ormai dopo più di un anno e mezzo dovrebbe essere opportunamente riconsiderata dai nostri media, e non solo – o «di *Tik Tok*», oltre che dei suoi progetti ultraregionali. Non mancano, a proposito della Cina, riflessioni in merito alla leadership «autoritaria» della Cina e di altre potenze mondiali e a quanto il fenomeno pandemico possa contribuire – visto lo stato di emergenza dai tempi estremamente prolungati – a inasprire il controllo centralistico da parte di Stati autoritari, mentre vedranno rafforzarsi anche le altre due modalità di governo affermatesi nel mondo e individuate dallo stesso Ansalone: quella «compassionevole» e quella «populista».

L'altro elemento di riflessione che emerge dalle pagine del libro è relativo all'imperante incertezza, che per l'autore caratterizzerà le trasformazioni mondiali dal punto di vista non solo economico ma anche politico-sociale: tanto che «nel mondo post-Covid l'unica certezza che avremo è che non bisognerà avere certezze» (p. 40).

Nel capitolo conclusivo vengono infine tracciate le linee guida del mondo post-Covid, cercando di intravedere le traiettorie globali sulla base delle stime demografiche, delle prospettate sfide geopolitiche sul campo, dei cambiamenti sistemici che interverranno anche in virtù della scossa pandemica e delle scelte attuate dagli Stati per contrastarla: resterà da comprendere quando il baricentro mondiale si sposterà, quanto si modificheranno gli assetti sistemici e quanto il mondo si trasformerà in virtù della più recente crisi, che rappresenta solo l'ultimo tassello di un mosaico sempre più frastagliato, incerto e, per l'appunto, «asimmetrico».

(Alessandro Ricci)